

VERSO IL VI CONGRESSO DEL P. C. I.

# Fronte democratico

Pubblighiamo la seconda ed ultima parte degli estratti delle tesi approvate nella ultima riunione del P. C. I. in preparazione del VI Congresso.

## La Costituzione

La Costituzione che nelle sue parti essenziali è stata ormai definita dall'Assemblea costituente, riflette l'arresto verificatosi nello sviluppo della democrazia italiana e il carattere ambiguo del regime attuale.

La prima parte della Costituzione contiene parecchie enunciazioni di principio di nuovi diritti, corrispondenti a una democrazia di tipo avanzato (diritto di associazione, di istruzione, a un salario adeguato, ecc.); manca però nella Costituzione stessa la indicazione delle misure concrete di trasformazione sociale capaci di garantire la realizzazione pratica di questi diritti.

Per quanto si riferisce all'ordinamento dello Stato, il nostro Partito può asserire a suo merito di essere riuscito con un'azione abile e paziente, pur accettando il principio di una decentrazione regionale, a sventare il proposito della Democrazia cristiana di aprire la strada a un ordinamento di tipo federale, che avrebbe spezzato l'unità democratica dello Stato italiano e creato la possibilità di avventure separatistiche. Nel complesso, la organizzazione regionale sancita dalla nuova Costituzione corrisponde alla linea auspicata dal V Congresso del partito, offre ampie possibilità di utilizzazione della Regione e dei suoi organismi per resistere a una degenerazione reazionaria dello Stato e far compiere nuovi passi avanti alla nostra democrazia.

La parte più debole della Costituzione è senza dubbio quella che stabilisce la struttura e i poteri dello Stato e regolamenta le attribuzioni, pone una serie di ostacoli e limiti alla piena manifestazione della sovranità popolare e alla rapida attuazione delle sue decisioni. I gruppi conservatori dell'Assemblea, raccolti per questa parte attorno alla Dc, sono riusciti a dare la impronta loro a questa parte della nuova Carta costituzionale, pur dovendosi registrare come un successo la decisione, — dovuta e giustificata dal nostro partito, — di dare al Senato della Repubblica un carattere democratico mediante la elezione a suffragio universale sulla base del collegio uninominale.

Nel complesso, la Costituzione può essere accettata come base per il funzionamento democratico dello Stato nella situazione presente, per quanto sia da prevedere che essa susciterà difficoltà e ostacoli per il passaggio alle necessarie e profonde riforme politiche e sociali.

## La battaglia per una democrazia progressiva

La difesa dell'indipendenza e della pace e la difesa della democrazia, minacciate dall'intervento degli imperialisti americani e dalla offensiva dei gruppi capitalisti reazionari, è oggi il compito fondamentale degli operai, delle classi lavoratrici e di tutti i democratici italiani. Ma affinché questa difesa possa essere efficace è necessario che la democrazia italiana riprenda il cammino in avanti, ortocollato sinora e quindi interrotto dalla pressione reazionaria, dalle minacce e dai ricatti degli occupanti alleati, dal tradimento della Democrazia cristiana, dalla debolezza stessa dei partiti democratici. La difesa e il consolidamento delle conquiste finora realizzate, la resistenza vittoriosa all'intervento straniero e all'offensiva capitalistica, la liquidazione di ogni pericolo di rinascita del fascismo, richiedono che la democrazia italiana intraprenda la sua lotta e vinca una nuova grande battaglia contro i gruppi capitalisti reazionari, contro i partiti conservatori e servi dello straniero, contro la incertezza e l'opportunistico che tuttora prevalgono nelle file dei partiti democratici intermedi. Questa battaglia rimane nel suo contenuto fondamentale, battaglia per una democrazia progressiva, per estendere i confini della democrazia nel campo economico e politico, per mutare la natura conservatrice e prettamente capitalistica del nostro ordinamento attuale e avviare il nostro paese a forme di democrazia egolare.

In questo quadro spetta una parte essenziale alla attività dei Sindacati. La C.G.I.L. ha approvato al suo Congresso un piano di ampie riforme economiche che se realizzate darebbero una base nuova

# La casa de la Pace

A l'entrata del cancello del Palazzo de la Pace cianno messo un campanello federato da bambace, fatto in modo che chi non disturbi la padrona.

Sur cancello, sempre chiuso, c'è un su e giù d'ambasciatori che se guardano sur muso perchè resteno de fori, mentre ognuno cerca e spera de convincere la portiera.

- Io ciavrebbe un ber progetto...
- Io ciavrebbe una proposta...
- Sora spòsa, c'è un biglietto...
- Sora spòsa, c'è un biglietto...
- Sora spòsa, fate presto...
- Sora spòsa, fate presto...

Ma la vecchia, che per pratica poco crede a l'ambasciate, con un'aria diplomatica dice a tutti: — Dipassate. Nun me pare che sia l'ora de parli co' la signora.

Si, capisco, s'è voi che l'avete mantenuta, ma la Pace, l'ora in poi, è devisa e risultata de nun sta' co' le persone che j'abbruceno er pajone.

D'ora in poi sarà l'amica de chi campa onestamente er lavoro e la falica, ma nun più de quel gente che je pianta a la sordina un pugnale ne la schina.

Dal volume: «Lupi e agnelli» - Ed. Mondadori.

craxia, favorita una larga ripresa di scambi con l'Oriente europeo e con l'Unione Sovietica, seguita una linea di amicizia e collaborazione in particolare con la Repubblica popolare Jugoslava.

## Per la creazione di un nuovo fronte democratico e repubblicano

Il tradimento della Democrazia cristiana e la crisi che stanno attraversando i partiti della sinistra piccolo borghese (repubblicani ecc.) impongono un'azione energica per la creazione di un nuovo fronte democratico e repubblicano, che comprenda tutti i partiti, gruppi e uomini che vogliono lottare per la salvezza della democrazia e dell'indipendenza nazionale, e si fonda su una nuova unità e collaborazione organizzata di grandi masse lavoratrici di tutte le categorie. La collaborazione col Partito socialista costituisce il migliore punto di partenza di questo fronte, per creare il quale è necessaria un'azione tanto dall'alto, verso le direzioni dei partiti democratici di sinistra, quanto dal basso, verso le organizzazioni periferiche di questi partiti, le loro masse e i loro esponenti, e verso le organizzazioni di massa le più diverse.

La proposta del Partito Socialista per un blocco elettorale dei partiti di sinistra è da accettarsi dal nostro Partito perché corrisponde alla situazione e alla linea che noi consideriamo giusta. Nell'accettare la proposta dovremo però sottolineare la necessità che i partiti eventualmente aderenti al blocco elaborino, presentino agli elettori e si impegnino alla realizzazione di un preciso programma di governo.

La creazione di un blocco elettorale di sinistra e la collaborazione tra socialisti e comunisti per le elezioni non sono però altro che momenti della lotta generale che deve condursi per la salvezza della democrazia italiana. Questa lotta deve essere condotta sul terreno parlamentare e fuori del parlamento, per le elezioni e attraverso l'azione e pressione diretta delle masse, con iniziative sindacali e fuori dei Sindacati. Essenziale nel momento presente è che l'intervento diretto delle masse lavoratrici riesca a restituire la iniziativa alle forze democratiche, a indurle e battere la reazione, a creare le premesse e le condizioni di una nuova situazione politica generale.

# RICORDI PARTIGIANI

# Garibaldi tornò a Roma prima dell'8 settembre

Nei primi giorni del settembre 1943 a Roma non si poteva più stare con le mani in mano. Gli antifascisti militanti erano tornati quasi tutti dalle galere dalle isole, dal confino. I fascisti erano bianchi come panni lavati. I tedeschi come non fosse affar loro: ma sugli alberghi requisiti dalle «Kommandatur» cominciava a spuntare il filo spinato.

A Trastevere apparivano le prime scritte sui muri: «Vogliamo la Pace». Via i tedeschi dall'Italia! Erano scritte alle tre e quattro di notte con grossi pennelli da muratore. Poi ne apparvero altre tre metri, meticolosamente disegnate, sui muraglioni del fiume: «A morte i tedeschi e i fascisti! Una parola circolava sulla bocca di molti: armistizio. Armistizio come liberazione, come cessazione delle ostilità: ognuno se ne torna a casa sua e chi s'è visto, s'è visto. La guerra è finita!

Ma non tutti credevano in questo: c'era chi pensava che l'armistizio avrebbe voluto e avrebbe dovuto dire inizio di una guerra nuova, anzi continuazione armata di una guerra che durava da vent'anni e nella quale già erano caduti eroi popolari, carcerati, torturati, uccisi. Vera chi pensava che l'armistizio voleva dire principio di un'epoca terribile tutta fatta di tedeschi e di fascisti, di scoppi, di sangue, di torture. Una epoca in cui il popolo avrebbe dovuto difendere la sua casa e la sua patria.

L'armistizio doveva venire: questo era un fatto. Dovevamo attendere supinamente? Non era già venuto il momento di far intendere agli invasori e ai traditori che per le vie di Roma non si cammina impunemente? I popolani di Trastevere, di Regola, di Parioli, di Pigna, per primi a Roma compresero che quel momento era venuto. Mi ricordo la sera del 2 settembre: un'osteria dietro San Giovanni dei Fiorentini, intorno al tavolo una ventina di popolani, tra gli altri Collalti padre e figlio ciclisti, Nazzareno il tassinaro, Fernando il pittore (che due anni prima aveva fischiato con me Bandiera Rossa tra le sbarre di Regina Coeli). Volevano che bevessi con loro, che parlassi, che spiegassi meglio quello che avevo già accennato la sera prima.

La sera prima lo avevo conosciuto Luigi Longo, il compagno Gallo. Ero andato con Giorgio Amendola in Piazza dell'Esedra, all'angolo dove c'è il giornalaio. C'era un uomo vestito di marrone, i capelli tagliati a spazzola: gli occhi grigi. Mi guarda e io gli cammino a fianco per cinquecento metri, senza parlare. Gli faccio

una domanda e vedo i suoi occhi grigi. Un gesto delle braccia termina nella mano destra aperta e sinistra immediatamente. Poi Gallo ha sorriso. Ci siamo fermati al tavolino di ferro di un bar in Via Piemonte, mi pare. Lì è venuto il compagno Geratana e abbiamo bevuto una limonata. Succhiamo il limone agrio e gelato con la cannuccia e ci guardiamo negli occhi. Gli occhi grigi di Gallo sono fermi: ci sono nelle sue pupille antiche decisioni. Un uomo che ha comandato le Brigate Internazionali può spiegare con un sguardo quel che c'è da fare quando è venuta l'ora di sparare contro i fascisti. Poi lo spiegherà con le parole. Il limone è finito nei bicchieri. Gallo dice: «compagni torna Garibaldi per cacciare dall'Italia i tedeschi e i fascisti!».

Non perdere le armi! Gallo mi aveva detto: l'armistizio verrà ma noi dobbiamo batterci prima. Non è giusto che i tedeschi fuggano da Roma solo per l'azione alleata. Squadre di popolani domani d'accordo con i soldati di alcune caserme pronti a dar mano forte. Quando la guerra minaccia da ogni parte, quando gli stranieri invadono la patria armati, quando i traditori si schierano con lo straniero, direi Garibaldi a Roma vuol dire mano al fucile.

Ma il generale Carboni non sapeva che gli americani avrebbero fatto di testa loro. Ne potevano prevederli noi. L'armistizio che doveva essere comunicato intorno al giorno 14 fu graffiato dalla voce di Badoglio alle sei di sera dell'8 settembre.

Il piano d'insurrezione era saltato. I tedeschi sfollavano rapidamente dalla città. Ufficiali traditori insegnavano a sbandare i soldati dalle caserme. Intorno a Roma cominciava a rombare il cannone. E tutta la notte di tanto in tanto dava un tonfo tra le nuvole, giù verso i Castelli e su verso Ponte Galeria.

Eravamo soltanto in cinque. Un ufficiale di artiglieria, il figlio di Carboni, morto poi durante la guerra di liberazione, io, Roberto Forti vecchio organizzatore comunista, operaio romano che tre mesi dopo i tedeschi avrebbero portato a Mauthausen, Simone Bocanera, un falegname, e il compagno Gallo. Quella sera Garibaldi era veramente tornato. Tutta la notte scaricammo armi in certe cantine, in certi garage, in certe soffitte. Su e giù con cassette di munizioni e fasci di moschetti. Popolani romani ne ricevevano dalle nostre mani, dalle mani di Gallo. Non sapevano che era lo stesso uomo dell'Ebro e di Guadalajara. Non sapevano che era il loro Comandante quello che veramente avrebbe dopo due anni cacciato i tedeschi e i fascisti dall'Italia. Ma gli occhi con cui essi salutavano non posso dimenticarli. Lì ho rivisto poi a Roma, per mesi e mesi quando i gap con quelle armi, di quella sera, cominciarono a far pulizia e a cacciare i tedeschi e i fascisti come aveva detto il compagno Gallo. Come aveva detto Garibaldi.

# W I PARTIGIANI ITALIANI!



I partigiani convenuti a Roma per il I Congresso della Resistenza sono gli stessi che nei giorni dell'insurrezione liberarono l'Italia occupata combattendo casa per casa.

# ANTONELLO TROMBADORI

# L'Unità 1948: Raddoppiare gli abbonamenti!

«Noi non abbiamo i milioni, i miliardi di cui dispongono i plutocrati italiani che credono attraverso una mobilitazione totalitaria — questa sì veramente — di forze al servizio della menzogna e della reazione, di riuscire ad arrestare la marcia del popolo verso la realizzazione delle sue aspirazioni e dei propri destini. Noi non abbiamo questi milioni, ma noi sì, possiamo raccogliere attorno ai nostri giornali milioni e milioni di uomini e di donne, di giovani e di adulti. Ecco la nostra forza, ecco il nostro capitale: le masse lavoratrici che avanzano verso la libertà, verso l'emancipazione e sanno e sentono che la stampa loro, la stampa dei partiti operai è un'arme necessaria per riuscire a vincere la loro battaglia».

**PALMIRO TOGLIATTI**  
(Dal discorso tenuto a Roma il 1. ottobre 1946, in occasione della festa de «L'Unità».)

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO				
ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MESE	SOSTENTITORE
3000	1600	850	300	5000

Spedite subito l'importo dell'abbonamento per l'anno 1948 e riceverete gratis il giornale per tutto dicembre '47

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Addebitamento

Versamento di L. \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_ Prov. di \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sal c/c N. 1/29795 intestato a:  
**Società Editrice "L'UNITÀ"**  
ROMA - Via IV Novembre, 149 - ROMA

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante \_\_\_\_\_

Bollo a data, dell'ufficio accettante \_\_\_\_\_

del bollettario ch. 9 \_\_\_\_\_

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_ in lettere \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_ Prov. di \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sal c/c N. 1/29795 intestato a:  
**Società Editrice "L'UNITÀ"**  
ROMA - Via IV Novembre, 149 - ROMA

Firma del versante \_\_\_\_\_ Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante \_\_\_\_\_

spazio riservato all'ufficio dei conti \_\_\_\_\_

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data, dell'ufficio accettante \_\_\_\_\_

Carrellina numerata del bollettario d'accettazione \_\_\_\_\_

Bollo a data, dell'ufficio accettante \_\_\_\_\_

L'Ufficiale di Posta \_\_\_\_\_

Mod. ch. 8 bis

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricavuto di un versamento di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_ in lettere \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

sal c/c N. 1/29795 intestato a:  
**Soc. Editrice "L'UNITÀ"**  
Via IV Novembre, 149 - Roma

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante \_\_\_\_\_

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data, dell'ufficio accettante \_\_\_\_\_

L'Ufficiale di Posta \_\_\_\_\_



La presenza costante sul territorio di un partito nell'apposito spazio il certificato garantisce sicurezza.